LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Lunedì-Martedì 11-12 Marzo 1935 - Anno XIII — Anno 69 - Num. 60 :: Conto corrente con la Posta

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 25 | INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 3,60 - Finanziari L. 1 - Avvisi commerciali prezzo di vano L. 4, ultima pagina L. 6 - Per piccoli avvisi, rivolgersi in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Ragguardo la crociera - Divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea scontati. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A. Via S. Teresa, 7, telefoni 43-000 - 43-001 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri consecutivi: Anno L. 96, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 180, Semestre L. 76, Trimestre 39 | Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Cernaia - Galleria 69 - «La Stampa»

I fanti e le bandiere della "Gavinana,, sfilano per le strade di Napoli in tripudio

La rassegna passata dal Principe di Piemonte

Napoli, lunedì sera.

La grande manifestazione patriottica del popolo napoletano verso i soldati della «Gavinana» che da Napoli salperanno fra qualche giorno per l'Africa orientale è indetta per le ore 16 sul piazzale della Stazione Centrale, lato arrivi; ma fin dalle 13 la folla a gruppi numerosi si avvia dai quartieri più eccentrici, volendo occupare un posto in prima linea.

Sono migliaia di persone, sono uomini, sono donne, sono giovanetti animosi che già sentono la fierezza di essere italiani, la gioia di vivere in questo periodo glorioso di ascesa della patria, sono fascisti — una fiumana di fascisti — di ogni età, dai balilla agli anziani d'anni e di tessera, di ogni gradazione sociale, l'operaio affiancato all'intellettuale.

Onde poter fare partecipare a questa bella manifestazione odierna anche la gioventù studiosa, nelle Scuole medie e elementari sono state sospese le lezioni alle ore dieci, mentre in moltissimi stabilimenti agli operai è stata concessa l'uscita alle ore quattordici.

I Gruppi Rionali, a loro volta, hanno mobilitato tutti gli iscritti e così i Sindacati e le Associazioni di categoria, mentre l'Opera Balilla ha chiamato a rassegna le falangi dei suoi piccoli iscritti.

E tutta questa gente, incolonnata, con vessilli, gagliardetti e musiche in testa, dai punti di adunata si è diretta verso la stazione, seguita da un codazzo di donne, cantando gli inni della Rivoluzione e della Patria e inneggiando al Re e al Duce, ai valorosi soldati, fra lo sventolio delle bandiere che adornano i balconi di tutte le strade per dove sfileranno i battaglioni della «Gavinana».

Alle ore 14 l'ampia piazza Garibaldi imbandierata fino all'inverosimile, rigurgita di migliaia e migliaia di persone che si arrampicavano dovunque, per cercare assolutamente di conquistare un posto il più innanzi possibile.

Il grande piazzale del lato arrivi della stazione e la via della Libertà sono tenuti sgombri da cordoni di carabinieri e di soldati.

Addossata al porticato della stazione è stata eretta una tribuna, dove prenderanno posto il Principe di Piemonte, le Autorità e le alte Gerarchie fino alla quarta categoria, che già cominciano a giungere.

A destra della tribuna, man mano che arrivano, si collocano i generali in servizio permanente effettivo delle Forze Armate e le altre Autorità; a sinistra invece, con i rispettivi vessilli e labari dei Partito e delle Associazioni d'arma, prendono posto gli alfieri.

La folla

Intorno al porticato si ammassano gli ufficiali di tutte le armi in servizio attivo o in congedo, mutilati, associazioni patriottiche, gli appartenenti al Guf e alle Associazioni Giovanili e del Partito.

Dall'altro lato, verso via della Libertà si schierano due battaglioni dell'84° Fanteria e del 70° Fanteria, appartenenti alla Divisione «Gavinana» nonchè un battaglione della Divisione «Volturno» costituito dalle rappresentanze delle Forze Armate del Presidio.

Il comando dei tre battaglioni è affidato al colonnello Bianchi, comandante il 70.o Fanteria.

Lungo l'ampio corso Umberto I sono già schierati gli iscritti ai Gruppi Rionali, gli alunni delle scuole elementari e medie, mentre in piazza Nicola Amore sono allineate le Donne Fasciste con la Fiduciaria.

Tutto questo ammassamento si è compiuto in perfetto ordine. Anche la folla, veramente immensa a impressionante ha trovato posto un po' dovunque, dietro i cordoni dei soldati, lungo i marciapiedi, sui balconi, arrampicata sui pali della luce elettrica.

La visione di questa marea d'ogni sorta di gente è straordinaria. Tutta Napoli, con il suo grande cuore, ha voluto oggi essere presente a questa cerimonia per dimostrare la sua infinita devozione all'Esercito, alla Patria, al Re e al Duce.

Qualche minuto prima delle 15 da Palazzo Reale esce l'automobile di S. A. R. il Principe di Piemonte, il quale ha al suo fianco il generale Gabba, primo aiutante di campo, e rapidamente la macchina si dirige alla Stazione, fatta segno lungo il percorso a lunghe acclamazioni della folla.

Il Principe

L'arrivo del Principe alla Stazione è preannunciato da tre squilli di tromba. La truppa si irrigidisce sull'attenti e presenta le armi, mentre la folla applaude e grida: Viva l'Esercito!

Il Principe sale con passo svelto sulla tribuna, ossequiato dalle autorità e subito dopo dalla salutta reale della Stazione cinque le due gloriose bandiere del 70.o e dell'84.o Reggimento Fanteria.

Una commozione indicibile è sul volto della folla che si scopre e saluta romanamente i vessilli vittoriosi in tanti combattimenti.

La truppa è immobile con gli occhi fissi su queste due bandiere, simbolo della Patria e delle sue fortune, che passano ora dinanzi alla tribuna reale, dove il Principe Sabaudo, ritto tra i generali e le autorità, porta la destra al berretto in segno di saluto.

Le due bandiere si pongono quindi in testa ai due battaglioni della «Gavinana» e il Principe, disceso dalla tribuna e seguito dai generali, passa in rivista i soldati, mentre la musica intona la Marcia Reale e la folla prorompe in applausi scroscianti e prolungati.

Terminata la rivista, S. A. R. il Principe di Piemonte risale sulla tribuna ed ha luogo subito la sfilamento dei battaglioni.

La sfilata

L'entusiasmo della folla raggiunge a questo punto altezze inverosimili. Sono migliaia e migliaia di persone che acclamano, che gridano la loro passione per il loro Esercito per il loro Re Vittorioso, per il loro Duce, che ha saputo creare questa atmosfera di entusiasmo.

I soldati marciano così fra gli scroscianti della popolazione, fra lo scroscio degli applausi, sotto una pioggia di fiori.

Lungo il rettifilo, in qualche punto la folla non contiene più il proprio entusiasmo e scende dai marciapiedi e si unisce ai soldati.

Sono uomini, donne e giovanetti, che si frammischiano alle truppe, che lanciano baci, che applaudono, che si incolonnano coi soldati e così essi marciano cantando Giovinezza e li accompagnano fino alla Caserma, ove sostano ancora per gridare l'ultimo saluto a questa gioventù dell'Italia nuova e guerriera voluta e fatta dal Duce, il loro saluto.

Un coro: "Giovinezza,,

Anche Pozzuoli ha salutato con l'entusiasmo più fervido il primo e il secondo battaglione del glorioso 85.o Reggimento Fanteria della Divisione «Gavinana», qui giunti durante la mattinata, mentre il terzo battaglione arriverà domattina.

Molto tempo prima dell'ora fissata per l'arrivo del primo scaglione, la folla si è riversata nel vasto piazzale antistante la stazione della direttissima, entrando poi nell'interno di essa e ammassandosi lungo la pensilina centrale, dove si trovavano già le autorità con a capo il Podestà, il gonfalone municipale scortato dai valletti, l'Ispettore di Zona e il Segretario del Fascio e le rappresentanze con i rispettivi gagliardetti e labari, del Fascio di Combattimento, della Milizia, del Fascio Femminile, del Fascio Giovanile, delle Avanguardie, dei Balilla, delle Giovani e Piccole Italiane, nonchè delle Organizzazioni sindacali e dopolavoristiche e delle Associazioni combattentistiche e patriottiche e degli Stabilimenti Ansaldo, rimasti chiusi oggi perchè la massa di operai potesse partecipare alla manifestazione patriottica.

I due treni trasportanti i battaglioni e il Comandante del Reggimento con la Bandiera e lo Stato Maggiore, sono giunti rispettivamente alle 8,51 e alle 9,50, con un complessivo totale di sessantanove ufficiali e millesettocentosessanta uomini di truppa.

I baldi soldati, cui hanno reso gli onori militari la centuria «Fiamma» e i Marinaretti della Colonia marina permanente «Michele Bianchi», sono stati accolti con vive acclamazioni e grida di viva l'Esercito e dal canto di «Giovinezza».

Il Podestà con nobili parole reca al Comandante, agli Ufficiali e ai soldati tutti, il saluto deferente e cordiale della cittadinanza, e l'Ispettore di Zona porge il fervido saluto delle Camicie Nere della Zona Flegrea.

Risponde il comandante del Reggimento disperata, il raggiungimento dei suoi obbiettivi coloniali?

Il colonnello Van den Hendel, ringraziando e inneggiando al Re e al Duce.

Calorose acclamazioni coronano il breve dire del prode soldato.

Dopo essersi inquadrati e passati in rivista i due Battaglioni, che al loro apparire sul piazzale esterno della stazione vengono accolti con scroscianti applausi, si dirigono preceduti dalla bandiera, dal Comandante e dallo Stato Maggiore con la musica in testa ai rispettivi acquartieramenti.

Fiori delle Donne fasciste

Lungo le vie per le quali sfilano e dove sono schierate le Associazioni d'Arma e quelle dipendenti dal Partito e le scolaresche, sono fatti segno a continui fragorosi battimani, inframmezzati da entusiastiche grida di Evviva l'Esercito! che parte dalla folla che si addensa ai lati delle vie e alle finestre e ai balconi gremiti fino all'inverosimile, ove vengono lanciati fiori e cartellini osannanti.

Come prestabilito hanno preso alloggio nei locali della Colonia marina «Aurelio Padovani» e nelle case popolari a Bala, il Comando del Reggimento con la bandiera e lo Stato Maggiore.

Gli ufficiali superiori hanno preso alloggio alle Terme Puteolane e altri ufficiali nelle Terme Lopez e all'Albergo dei Cesari. Mesta gentile: la Fiduciaria del Fascio femminile, la baronessa Rosa De Gemmis, ha offerto un fascio di garofani legato con nastri tricolori alla Bandiera, baciandola.

Il Fascio di Combattimento e la Podesteria hanno pubblicato nobili e vibranti manifesti.

Alle 13,46 erano giunti i quadrupedi del Comando di Reggimento e dei due Battaglioni, in numero di 149 con una scorta di dodici ufficiali e 75 uomini di truppa.

La funzione delle Colonie nell'Africa Orientale

La politica coloniale italiana nacque con l'acquisto di Assab, s'ampliò con l'occupazione dei territori eritreo e somalo, e si perfezionò con la creazione dell'Oltregiuba da parte dell'Inghilterra, avvenuta il 26 giugno 1925.

I due territori che presero il nome di Colonia Eritrea e Somalia Italiana vennero a formare i due estremi di un arco, che l'Italia sembrava destinata a riunire, ma la di cui corda che avrebbe dovuto congiungerli attraverso l'altrocoro abissino, stabilendo così una pratica corrente di rapporti commerciali, non fu mai tracciata.

L'origine della nostra politica coloniale nell'Africa Orientale è assai incerta: essa rispecchia fedelmente tutte le incertezze, i dubbi, i timori di quella politica italiana dell'ultimo quarto del secolo scorso che faceva dire al ministro Mancini nel 1885, a proposito dell'occupazione di Massaua, che noi eravamo nel Mar Rosso per fare una politica modesta.

Occasioni perdute

La ragione per cui l'Italia perdette tempo ad occasioni — e quali occasioni! — di poter stabilire sin d'allora un dominio nell'Africa Orientale va ricercata nel fatto che ad una politica d'avvenire nell'Africa Orientale non si credette per lungo tempo. Anzi, si sosteneva che ragioni di puro carattere commerciale avevano spinto l'Italia sulle sponde del Mar Rosso e si fece strada allora la tesi tendente a far apparire lo sbarco a Massaua come l'ultimo tentativo del secolo scorso per arrivare a conquiste territoriali sulle sponde mediterranee dell'Africa.

Ma come non si vide l'assurdo, dal punto di vista materiale, di giungere attraverso il Sudan a Tripoli?

La situazione purtroppo era questa: impotenti a scendere sulle coste mediterranee africane a limitammo ad una colonizzazione commerciale, ed il miraggio d'allora può essere rappresentato dalle parole pronunziate dall'on. Bovio — uno di estrema — nel gennaio 1885, che proclamava «tutto questo (l'occupazione di Massaua) non sarebbe giustificato se il suo dal Mar Rosso non lasciasse apparire il Mediterraneo, e non additasse dopo Massaua e Cassala una qualche via verso Tripoli».

Ma l'Italia, a quei tempi, si trovò veramente nell'impossibilità di tentare, sia pure con un'azione pericolosa ma non disperata, il raggiungimento dei suoi obbiettivi coloniali?

Il de la Jouquière nel suo libro *Les italiens en Erythrée*, dichiara che all'Italia «occorreva andar più lontano per penetrare in questo continente africano di cui le sponde vicine gli erano chiuse», e ciò perchè, con l'occupazione di Tunisi da parte della Francia «si vedeva definitivamente disillusa nelle mire ambiziose che i suoi uomini di Stato avevano avuto la *tort d'entretenir trop longtemps*». Lo stesso de la Jouquière ammetteva dunque la possibilità di agire da parte dell'Italia se non si fosse perso tempo.

Gli obbiettivi

Le possibilità di andare sulle coste mediterranee è certamente esistita: se non altro in Egitto con l'Inghilterra, dopo che anche l'occasione di sbarcare a Tunisi era sfuggita: mancava il grande Uomo di Stato che avrebbe saputo sfruttare queste occasioni e così «ci rifugiammo in Mar Rosso ove non disturbavamo nessun interesse europeo ma ove poco o nulla vi era di buono da *fare*».

«Vi sbarcammo con intenzione di pacifica espansione coloniale e ci trovammo per difetto di comprensione abissina — abilmente sfruttata a nostro danno dalle altre nazioni — ad una guerra e ad una politica che il Fascismo ha ereditato intatta come allora e che ci troviamo a dover «chiarire» volendo porre la questione dei rapporti italo-abissini in una linea di fiducia reciproca senza della quale non è possibile mantenere a lungo rapporti di amicizia».

«Su questa azione nella parte orientale del continente africano si basa infatti essenzialmente, dal punto di vista attuale e futuro, la nostra politica di espansione» (Lessona).

Le nostre due colonie orientali hanno pure compiti ed obbiettivi oltremarini, — verso la penisola arabica — ma logicamente tanto la Somalia quanto l'Eritrea sole ed unite, trovano oltre le frontiere terrestri la loro ragione e la loro possibilità di sviluppo pacifico. Funziona, spiace il dirlo, ancora allo stato potenziale, e tale inerzia è dovuta a mancanza di fiducia e ad una incomprensione abissina di quelli che sono ed saranno sempre i reali obbiettivi ed interessi della nostra azione nell'Africa Orientale.

È ripetutamente detto che la pre-

Uno dei modernissimi carri d'assalto — armato di cannoncino a tiro rapido — in dotazione dell'esercito governativo, attivamente impiegati nelle operazioni sullo Struma.

I ribelli greci evitano lo scontro decisivo e tentano una manovra aggirante

Ridda di voci discordi sulla situazione

ATENE, lunedì sera.

Le notizie dalla Macedonia sono tutte favorevoli al Governo. Una corrispondenza particolare comunica che l'incrociatore «Helli», bombardato ieri dalla flotta governativa, è stato abbandonato dagli ufficiali e stamane si è arreso.

Secondo un'altra notizia le truppe governative hanno occupato stamane Seres. Gli ufficiali ribelli hanno preso la fuga.

Gli aeroplani del Governo hanno bombardato Drama e Sidiro Kastron. Ci sarebbero stati cinque morti e dieci feriti. Si assicura che in seguito a questo bombardamento i ribelli hanno abbandonato anche Sidiro Kastron, distruggendo la ferrovia.

Un comunicato ufficiale reca che

le truppe governative hanno fatto ieri oltre duecento prigionieri ed hanno conquistato cinque cannoni. Le truppe governative non hanno avuto che due morti e quattro feriti e dopo la presa di Seres si dirigeranno su Drama e Cavala.

Le truppe governative continuano l'avanzata contro i ribelli iniziata ieri, ma finora non è in corso alcun combattimento decisivo.

Si prevede che il grosso dei ribelli si fortificherà sulle colline.

Un corrispondente speciale comunica che le truppe governative hanno occupato Demir Hissar. Si annuncia inoltre che le truppe ribelli sconfitte hanno evacuato anche Drama.

Secondo una notizia non ancora confermata il generale ribelle Kamelos avrebbe domandato di capitolare.

Il giornale «Vradini» sostiene invece, in base a informazioni da fonte ufficiale, che Kamelos e i suoi ufficiali sono fuggiti verso Komotini, donde cercano di recarsi a Dedeagno, dove avrebbero l'intenzione di imbarcarsi per Creta.

Una quarantina di ufficiali della guarnigione di Atene, accusati di aver partecipato per gli insorti, sono stati arrestati e tradotti ad Atene. Al loro arrivo alla stazione per poco essi non sono stati linciati dalla folla.

Il comunicato ufficiale

ATENE, lunedì sera.

Viene annunciato che le truppe del Governo, iniziata l'offensiva contro i ribelli oltre la riva sinistra dello Struma, hanno già occupato le città di Demirhissar e di Seres.

Le due località sono sulla ferrovia di Drama e perciò la loro occupazione è importante anche dal punto di vista strategico. Gli insorti che presidiavano Seres incominciarono sin da ieri ad abbandonare la città, in seguito all'azione delle artiglierie e delle squadriglie aeree.

Parecchi nuclei di insorti sono stati dispersi da aviatori che sbassandosi fino alla quota di circa 250 metri li hanno mitragliati. I ribelli si sono dati alla fuga, abbandonando fucili e munizioni.

Nei circoli governativi si afferma che è stato intercettato un marconigramma diretto a Venizelos e spedito dal capo degli insorti Kamenos.

In tale messaggio è detto fra l'altro che gli insorti hanno subito gravi perdite.

Il comandante dell'«Averoff» fuggito in Egitto?

ALESSANDRIA D'EGITTO, lunedì sera.

Si è diffusa la voce che il contrammiraglio Collaleris, comandante dell'incrociatore «Averoff», si troverebbe a bordo della nave da cabotaggio «Kerkyra» vestito da semplice marinaio. Il «Kerkyra» è giunto da Creta ed è strettamente sorvegliato dalle truppe e dalla polizia egiziana.

La manovra dei ribelli

LONDRA, lunedì sera.

L'inviato speciale del «Daily Express» in Macedonia asserisce che ventisettemila ribelli hanno passato lo Struma al nord e minacciano di prendere di fianco le truppe governative.

Egli comunica inoltre che una sessantina di cittadini britannici si trovano dietro le linee dei ribelli.

Alcuni di loro si trovano a Cavala, ch'è stata bombardata. Non si hanno più notizie di loro. Il Console inglese a Salonicco ha chiesto il permesso di inviare loro un messaggio, ma ciò gli è stato rifiutato.

I nuovi armamenti discussi oggi ai Comuni

Londra, lunedì sera.

Oggi i Comuni inizieranno la discussione sui nuovi armamenti, la necessità dei quali è stata esposta nel recente Libro Bianco. La discussione si inizierà su una mozione di censura proposta dai laburisti. La mozione dice che la politica del Governo è in contrasto con lo spirito informatore della Lega delle Nazioni e provocherà la corsa agli armamenti.

Parlerà per il primo Baldwin a nome del Governo, poi Attlee per i laburisti e quindi Austin Chamberlain presenterà un emendamento alla mozione laburista.

I viaggi di Simon ed Eden

Londra, lunedì sera.

Secondo notizie da Berlino, pare che la visita di sir John Simon a quella capitale potrà essere possibile fra il 24 e il 30 corrente.

L'Ambasciatore sovietico si è presentato al Foreign Office per esprimere la soddisfazione del suo Governo per la visita del signor Eden a Mosca ed ha espresso la speranza che se ne potrà fissare in breve la data.

Lo stato d'assedio a Cuba

Sanguinosi scontri

L'AVANA, lunedì matt.

A partire dalla mezzanotte è stato proclamato lo sciopero generale. Il Governo ha risposto con la proclamazione dello stato d'assedio in tutta l'isola. Nella mattinata per le strade non circolavano che soldati. Si temono lo scoppio di gravi disordini. Sono stati ritrovati i cadaveri di dieci studenti uccisi durante gli scontri verificatisi ieri.

Duecento pescatori prigionieri dei ghiacci

Mosca, lunedì sera.

Di 200 pescatori che erano stati trascinati alla deriva sopra banchi di ghiaccio nel Mar Caspio, 70 sono riusciti a raggiungere la terraferma saltando di banco in banco.

Gli aeroplani hanno già individuato parecchi gruppi di pescatori, ai quali hanno lanciato viveri, indumenti pesanti e giornali.

Un aeroplano si è calato sopra un banco di ghiaccio e ne è ripartito, conducendo tre pescatori. Le ricerche continuano. E' la terza disastrosa del genere che si verifica quest'anno.

Schmeling sfidato da Primo Carnera

New York, lunedì mattino.

Il comm. Luigi Soresi ha telegrafato a Schmeling, offrendogli 25 mila dollari oltre al 25 per cento dell'incasso se accetterà un incontro in 15 riprese con Primo Carnera. L'incontro dovrebbe avvenire ai primi di maggio a Milano o altrove.

Il comm. Soresi dice nel telegramma che se la sua offerta non fosse ritenuta soddisfacente, Schmeling potrebbe fare una controproposta.

Intanto nei circoli sportivi va rafforzandosi la fiducia in una netta vittoria di Carnera nell'incontro di venerdì prossimo con Ray Impelletieri. Carnera è favorito nelle scommesse e viene dato a 13 contro 5.

L'improvvisa morte d'un proprietario di scuderia

Roma, lunedì sera.

Durante la riunione di ieri alle Capannelle è avvenuto un doloroso episodio. Il cav. Luigi Barbieri, proprietario di Scuderia e noto allevatore, colto da improvviso malore mentre era in tribuna, decedeva poco dopo nella sala del pronto soccorso, ove era stato trasportato con la massima sollecitudine.

Due schioppettate a conclusione di una disputa per motivi d'interesse

Alba, lunedì sera.

Una fulminea tragedia, che per vero miracolo non ci costringe a segnare il nome di una vittima, è avvenuta ieri l'altro a Montelupo Albese, protagonisti due cugini, certi Torrengo Pietro di anni 32 e Torrengo Giuseppe di 51 anno. Tra i due, in passato, pare vi fossero stati dissapori per motivi di interesse; ma la cosa doveva essersi poi appianata se il Torrengo Pietro aveva invitato il cugino a pranzo in casa sua. Qui però la vecchia ruggine deve essere nuovamente affiorata, perchè alla fine del pranzo una vivace disputa scoppiò fra i due. Ad un dato momento il Pietro si armò di un fucile da caccia e lasciò partire due colpi che stesero il Giuseppe al suolo. Accorsero alcuni famigliari che provvidero al trasporto del ferito all'Ospedale Civile di Diano d'Alba, ove il suo stato apparve subito grave di quel che si poteva supporre, tanto che i medici lo dichiararono guaribile in 30 giorni. Del trombusto che ne era seguito il feritore ne aveva approfittato per darsi alla latitanza, ma il giorno dopo però egli andava a costituirsi ai Reali Carabinieri.

Neve sopra le viole

Tortona, lunedì sera.

Ieri mattina la popolazione, svegliandosi, ha avuto una sorpresa: la neve era caduta sopra le viole già in fiore. Il nevischio ha poi continuato per tutta la giornata, non disgiunto da un'aria frizzante, veramente invernale.

L'oro e la sterlina

LONDRA, lunedì sera.

Quotazione della sterlina su New York 4,76, su Parigi 71 5/16. Oro 149,4.

L'arcivescovo Diaz

Mons. Diaz, arcivescovo del Messico, il quale è stato incarcerato e quindi condannato ad una multa di cento pesos per aver celebrato la Messa in un locale non autorizzato dalle autorità locali.

TORINO DI GIORNO

Il rapporto dell'XI Zona
al Gruppo "Gustavo Doglia„

Il reverente omaggio dei convenuti al monumento del Martire fascista Gustavo Doglia. (Foto Gherlone).

Nel pomeriggio di ieri, nella sede del Gruppo «Gustavo Doglia» in via Stradella, l'ispettore federale della XI Zona, dottor Doglia, fratello del Martire fascista da cui prende nome il Gruppo, ha tenuto il rapporto delle gerarchie della sua zona. Alla cerimonia presenziavano i genitori di Gustavo Doglia, il fiduciario del Gruppo cav. Putteri, con i suoi collaboratori, e le rappresentanze dei Giovani Fascisti, della Milizia e del Fascio femminile. Prima dell'inizio del rapporto, i convenuti hanno deposto una corona ai piedi altoro del busto marmoreo del Martire fascista: la cerimonia si è svolta con rito semplice e solenne, durante il quale il camerata dottor Nasi, segretario del Fascio di Nichelino, ha commemorato con brevi parole Gustavo Doglia. Il cav. Putteri, fiduciario del Gruppo che ospitava gli intervenuti, ha porto loro un cameratesco saluto, al quale ha risposto il dottor Doglia. Subito dopo si è iniziato il rapporto che è terminato con una calorosa ovazione al Duce.

La conferenza del dott. Signoretti
agli Ufficiali del Presidio

Oggi, alle ore 17,30, al Circolo Militare (via Arsenale), il dottor Alfredo Signoretti tiene la terza conferenza del ciclo organizzato a cura dell'Istituto Fascista di Cultura su analogo invito del Comando la Divisione di Superga. Il dottor Signoretti parlerà sul tema *Dal Sindacato alla Corporazione*.

Tutti gli Ufficiali del Presidio, gli Ufficiali della M.V.S.N. e gli Ufficiali in Congedo sono cordialmente invitati.

Cesare Maggi
insegnante di pittura nell'Accademia di B. A.

D'ordine di S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale, è stato conferito l'incarico dell'insegnamento della pittura nella R. Accademia di Belle Arti di Torino al pittore Cesare Maggi.

I numeri premiati
nella Lotteria animali vivi

Ecco il completo elenco dei premi messi in palio dalla Federazione Asili infantili suburbani, ed estratti ieri in Piazza Vittorio Veneto:

Coppia buoi, N. 7389 - Puledro ungherese, 24617 - Servizio toeletta, 5443 - Tre coppie fagiani, 21868 - Coppia cigni, 27671 - Vitello, 38419 - Coppia pavoni, 16238 - Coppia fagiani, 13171 - Una scimmia, 1848 - 12 polli, 20175 - Una pecora, 38794 - Una pecora, 22453 - Una pecora, 1136 - Una pecora, 24876 - Un agnellino, 13448 - Coppia conigli, 21517 - Coppia conigli, 11305 - Un tacchino, 2118 - Un tacchino, 3426 - Gallo e gallina, 31175 - 1 coppia galline, 4465 - 1 coppia galline, 29564 - 1 coppia polli, 38543 - Cassetta Campari, 1193 - Cassetta Gancia, 36783 - Cassetta Carpano, 36786 - Due statuette, 25010 - Scatola Unica, 7830 - Una sveglia, 20068 - Una sveglia, 17221.

Lieto evento nella casa
del conte Giorgio De Vecchi

Il fiocco bianco-rosa alla porta di via Amedeo Avogadro, 11. (Foto Gherlone).

Ieri, domenica, alle ore 16,30 la famiglia del conte dottor Giorgio De Vecchi di Val Cismon è stata allietata dalla nascita di una graziosissima bimba, alla quale verranno imposti i nomi di Maria Elena Luisa Giovanna e Giulia. La puerpera, contessa Ippolita nata dei marchesi Gavotti, e la neonata godono perfetta salute.

In previsione del fausto evento era giunto, la mattinata, a Torino S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Ministro dell'E. N. Appena diffusasi la felice notizia, al glorioso Quadrumviro ed al figlio, che — com'è noto — è già padre di un vispo maschietto, sono pervenute numerosissime felicitazioni. *La Stampa* prende vivissima parte alla letizia dell'illustre Casa e formula i più fervidi voti augurali.

Il rito battesimale sarà celebrato nella casa dei conti De Vecchi di Val Cismon entro la corrente settimana.

A tu per tu con la morte

Suora colpita da apoplessia
mentre assiste una moribonda

Una automobile grigia che esce dal portone. Dentro stanno tre suore.

Una piccola folla di curiosi ha appunto il tempo di gettare un'occhiata, che le tendine vengono frettolosamente abbassate. Non prima però che si sia potuto vedere come una delle tre monache sia stesa sugli strapuntini, gli occhi semichiusi, la faccia d'un pallore cadaverico.

Segue di poi la teoria lunga dei commenti ed è questo l'ultimo atto di un dramma, quale forse l'avrebbe potuto immaginare Edgardo Pöe, tali sono gli elementi emotivi, mentre invece altro non è che realtà, siccome l'automobile sbucava ier l'altro, quando da poco erano passate le nove, dal portone numero due di via della Orfane.

« Soccorso... aiuto »

E la macchina si avviava, lentamente col suo carico di dolore verso la Piccola Casa della Divina Provvidenza, per portarvi suor Alessia, della « famiglia » di Santa Marta, caduta — come soldato sul campo — al suo posto di dovere, al quale l'aveva chiamata carità.

Una inquilina del quarto piano aperta, poco prima dell'ora anzidetta, udito un rumore, una voce, un grido confusi, come se venissero di molto lontano e che pure avrebbe giurato fossero provenienti soltanto dalla camera vicino alla sua. Si era perciò allarmata, siccome sapeva che in quella camera era una vicina, la signorina Fernanda Pasteris, anziana assai e ridotta in così cattivo stato di salute, da aver ricevute in sera innanzi l'Estrema Unzione.

Era stata meglio in ascolto e il grido, in quel poco che di umano ancora conservava, si era precisato: « Soccorso... aiuto ».

La donna aveva allora cercato ella stessa aiuto. Era accorsa la portinaia con qualche vicino. Tutti si appressavano alla porta e dal di là, dal chiuso della camera, a intervalli sempre più lunghi, giungeva il richiamo: « Aiuto... aprite... soccorso! ».

Già alcuno tentava le chiusure, opinando di sfondare l'uscio, allorquando, finalmente, a buon punto giungeva una nipote della Pasteris, munita delle chiavi.

Si apriva.

La piccola cucina non rilevava nulla di anormale, tutti si precipitavano nella camera seguente e, nella luce grigia che attraverso i vetri e le tende filtrava dal cielo incolore, scorgevano la vecchia donna, scarmigliata, stravolta in viso, gli occhi sbarrati, come folle dalla paura.

La poveretta, al giungere dei soccorritori, tentava balbettare qualche parola, accennava con una mano di là dal letto, poi, siccome i nervi esausti più non reggevano allo sforzo, ricadeva sui guanciali e solo l'alzarsi e l'abbassarsi affannoso del petto denotava l'interna agitazione, senza che dalle labbra che le tremavano in modo convulso, potesse uscire una sola sillaba.

Tutti si affrettavano verso là, ove la donna aveva accennato. A terra, una forma scura stava accasciata presso il radiatore del termosifone. Era una donna, la suora appunto incaricata di vegliare la notte al capezzale della Pasteris. Con una mano ancora ella si teneva aggrappata a uno dei tubi del radiatore ed occorreva gran fatica alla portinaia per svincolarla e farle lasciare la stretta.

Il gravissimo caso

Il caso si manifestava subito gravissimo. La poveretta quasi non respirava, solo a tratti fiocamente gemeva, mentre la fronte e il viso erano come ricoperti di sudore gelido.

La suora veniva distesa sopra un divano, ma le cure sommarie e, diremo così, domestiche che la portinaia e gli altri presenti potevano lì per lì apprestarle, si dimostravano vane. Allora, questa correva per aiuto e tornava poco di poi, accompagnata dal dott. Roggero. Questi, informato sommariamente del caso, si era munito del necessario nel suo stesso studio e praticava alla suora due iniezioni cardiocinetiche. Doveva quindi occuparsi pure della Pasteris che era tuttora in preda a terribile insulto nervoso.

Si dava intanto avviso dell'accaduto ai dirigenti della Piccola Casa della Divina Provvidenza e di qui si curava, come si è detto, al trasporto della suora a quell'ospedale.

Più tardi assai, rimessasi dalla scossa nervosa, la Pasteris poteva, seppure sommariamente ed a fatica, narrare quanto era accaduto.

Durante la prima parte della notte suor Maria l'aveva premurosamente assistita, come al solito, nè aveva manifestato alcunchè potesse far presentire un minorato stato di salute. La Pasteris dice poi di essersi in seguito addormentata, o meglio di essere entrata in una specie di dormiveglia, turbato dallo stato febbrile, in cui ella si trova da qualche tempo e appesantito dalla spossatezza propria della malattia.

Potevano essere le sette del mattino, allorquando a traria da quella sorta di sonno venne il rumore di un tonfo.

Aperti gli occhi, nella penombra della camera ella non vide più la suora. Pensò fosse andata in cucina e la chiamò. Non ottenne risposta. Volse allora lo sguardo dall'altra parte e vide la monaca stesa a terra accanto al radiatore del termosifone.

Da quel momento aveva cominciato a gridare. Più di due ore si era trovata così sola, impossibilitata a muoversi, costretta come da una forza arcana a fissare in volto la sua compagna che ella pure pareva guardasse con gli occhi fuori delle orbite e che, ad ogni istante diveniva più pallida.

Radunando le ultime forze era riuscita ad alzarsi a sedere sul letto, ma non aveva potuto fare di più.

Sapeva che verso le nove sarebbe giunta la nipote, così come ogni giorno.

Le ore però passavano con tale lentezza da mettere a ben dura prova nervi anche assai più saldi dei suoi.

« Per poco che ancora tardassero a venire a soccorrermi, ella concluse, io sarei certamente morta ».

Suor Alessia, ricoverata in corsia presso l'ospedale del Cottolengo, è stata visitata dai medici, i quali hanno trovato il suo stato grave nè si sono ancora pronunciati sulla prognosi.

L'arresto di un ladro

Gli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Dora hanno tratto in arresto tal Tullio Tonolo di Tullio, il quale si era reso responsabile di furto. Il Tonolo, dopo l'interrogatorio, nel quale ha ammesso i fatti addebitatigli, è stato passato alle carceri.

Il calcio di un cavallo

Il carrettiere Domenico Giovio, abitante in strada dei Tadini 207, transitava questa mattina in corso Piume, in condotta di sei cavalli, quando, giunto all'angolo di via Mentana, si appressava ad uno dei quadrupedi per rimetterlo in sesto i finimenti che s'erano staccati. L'animale, imbizzitosi, colpiva con un calcio il carrettiere. Soccorso da astanti, il disgraziato era trasportato all'ospedale S. Giovanni, ove i sanitari lo medicavano, ordinandone poscia il ricovero. Il Giovio guarirà in un mese e mezzo.

Ciclista investito da un autocarro

Il ragazzo Carlo Filippini, di 13 anni, abitante in via Sofia, 27, verso le ore 7,45 di questa mattina era urtato e gettato al suolo dalla bicicletta, sulla quale percorreva corso Regio Parco, dal rimorchio dell'autocarro 35543-TO, guidato dall'artista Amedeo Limone, abitante in via Montenero, 2. Soccorso dallo stesso autista, il giovanetto era trasportato all'ospedale S. Giovanni, ove i medici, dopo l'opportuna medicazione, lo giudicavano guaribile in due settimane.

La chiusura dei festeggiamenti
di Piazza Vittorio

E' stata ieri l'ultima giornata dei festeggiamenti di Piazza Vittorio. Nonostante che la quaresima sia già inoltrata e che per tutta la giornata la neve sia caduta, la piazza è stata molto animata fino a mezzanotte, ora in cui i baracconi e le giostre, spenti i lumi e taciuti gli altoparlanti e gli organetti, hanno lasciato che la grande piazza torni di dominio della pace e del silenzio.

Una Sezione piemontese della Società felina

La Società Felina Italiana (S.F.I., sede centrale Milano), che ha per scopo l'incremento ed il miglioramento delle pure razze feline, ha istituito in questi giorni, nella nostra città, la propria Sezione Piemontese.

La Sezione ha preso temporanea sede in via Arcivescovado n. 7, p. 1.o (tel. 53-181), dove nei giorni di giovedì, dalle 21 alle 24, e di sabato, dalle 18 alle 19, del corrente mese, i dirigenti la Sezione daranno ogni informazione riguardante la Sezione stessa ed accoglieranno le inscrizioni a socio.

Il cronista in Pretura

Accuse contro il vino

In Pretura il vino gode di una pessima stampa. Tutti addosso, tutti contro il povero vino! Anche coloro che dovrebbero difenderlo, non fosse altro che per giustificare il loro largo uso. Invece — vedi ingratitudine — tutti gli arrestati per ubbriachezza si scagliano contro il vino.

Un tale, tempo fa, lo accusava di prepotenza.

— Io sono debole, e quello mi fa male.

— Cercate di essere forte.

— E' inutile. Sarà sempre più forte lui...

— E perchè?

— Perchè io bevo quello forte, del più forte che c'è: il Trani e Barletta...

Era un superstite dei fedeli del Trani e Barletta, i quali furono un tempo legioni.

L'altro giorno un altro imputato ha lanciato contro il vino la sua accusa di tradimento.

— Il vino mi tradisce, signor Pretore. Mi prende alla sprovvista...

— Volete che non vi tradisca più? — gli ha chiesto bonariamente il magistrato.

— Magari!

— Facciamo così. Vi proibisco di frequentare, per un anno, gli esercizi dove si vende vino; e intanto, perchè ci facciate l'abitudine, vi dò un mesetto di prigione. Va bene?

Il buono resta perplesso. Il mese di carcere magari se l'aspettava, ma quell'anno senza poter andare all'osteria, è una bella tegola sul capo! Non se l'immaginava proprio.

Il lettore potrebbe obbiettare che il vino può anche berselo in casa. Ma sarebbe un bell'ingenuo. Il vino bevuto in casa, in presenza della moglie, è peggio che il vino annacquato. Il vino buono è quello dell'osteria, cogli amici, con le risate, con le canzoni. Soltanto lì ci sono i lieti calici!

Il buono se ne va, mogio mogio, mormorando: « Un anno, un anno... ». Se non tenesse la testa bassa, gli si potrebbe vedere sul ciglio la furtiva lacrima...

La giungla torinese

Amirabile è il candore con cui i prevenuti tentano qualche volta la loro difesa.

Pietro Sardo è stato munito dalla Questura del foglio di via perchè rimpatriasse nel nativo Saluggia, essendo indesiderato a Torino; ma non è partito.

— E come mai non avete ubbidito all'ordine? — chiede il Pretore.

— Mi sono perduto...

— A Torino? Siamo forse nella giungla africana?

— E' un pezzo che non faccio più la strada di Saluggia...

E siccome si ride della sua trovata, cerca di rimediare dicendo che non è la via che ha perduto, ma il foglio di via.

— E la strada della prigione, la conoscete?

— Eh, sì, purtroppo!

— Bene, andateci ancora una volta, e restateci un mesetto.

Un ottimista

Dei certi imputati fanno fila come un olio. E' un piacere trattare con essi. Sono sempre contenti. Il magistrato ha l'impressione che amministrare la giustizia sia la cosa più facile del mondo. Seminano ottimismo intorno a sè.

Ignazio Testa, sebbene ammonito, si è fatto trovare una notte in un esercizio di via Quattro Marzo, dove se la passavano allegramente in buona compagnia.

Ero con dei parenti: mia sorella, mio cognato e altri. Si festeggiava una lieta ricorrenza.

— Non potevate festeggiarla in casa?

— Era la prima volta che rimanevo fuori a quell'ora.

— Eravate proprio coi parenti?

— Glie lo garantisco!

Per appurare questa circostanza bisognerebbe sentire l'agente che ha steso il verbale. Ma il verbalizzante non c'è e il Pretore non sarebbe alieno dal rinviare la causa, per sentire la sua deposizione.

— Vada pure avanti — esclama il Testa. — Non perda il suo tempo prezioso, signor giudice.

Il difensore d'ufficio si commuove a quel contegno. E' così difficile trovare chi spiani la via alla giustizia! E chiede per lui il minimo della pena.

Il Pretore gli dà quattro mesi di carcere. Non sono nè tanti nè pochi. Tuttavia il buon Testa non indaga, non sottilizza. Si accontenta.

— Grazie, signor giudice — dice senz'ombra di ironia.

Lo accompagnano fin sulla porta sguardi di sorridente indulgenza, forse di simpatia.

« L'Italia nell'Africa Orientale »

Il camerata e collega Mario Massi, coloniasista e africanista di vecchia data, che percorse replicatamente, regione per regione, quasi tutti i paesi dell'Africa settentrionale e orientale, e viaggiò a lungo in parecchi di essi, studiandoli appassionatamente i luoghi e le genti, e riportandone una conoscenza approfondita e sicura, è stato invitato a tenere una conferenza illustrativa delle nostre colonie sul Mar Rosso e sull'Oceano Indiano, e della confinante Abissinia.

Oggi, che in seguito ai noti incidenti, provocati dalle replicate incursioni di bande armate e di predoni abissini nelle zone da noi vigilate, di qua dai limiti della nostra Somalia, i nostri soldati e le Camicie Nere sbarcano a Massaua e a Mogadiscio, per la difesa di quelle nostre colonie, riaffermando il diritto e la potenza della nuova Italia fascista; risulterà indubbiamente di particolare interesse e di viva attrazione l'esposizione riassuntiva, che il nostro Massi promette, del passato e del presente dell'Eritrea, dell'Abissinia, della Somalia, aspetti e vita e possibilità economiche e di sviluppo: quasi un rapidissimo viaggio ideale, con la suggestiva contemplazione di un immenso e continuamente avariato panorama. La conferenza, che s'intitola: « L'Italia nell'Africa Orientale » sarà illustrata da oltre trecento proiezioni luminose, di fotografie originali: costituirà quindi un continuo succedersi di visioni, paesaggi, tipi delle tante razze che popolano l'impero etiopico, e sono diverse della vita abissima, e fauna e flora.

La serata è fissata per sabato, sedici corrente, alle ore ventuna e un quarto, al Teatro Chiarella.

La chiusura delle feste centenarie domenicane

Ieri si è conchiuso il ciclo delle feste centenarie svoltesi a San Domenico per celebrare il VII centenario della canonizzazione del fondatore dei Domenicani. I fedeli hanno largamente partecipato alle varie solenni funzioni. Alle ore 7 mons. Massimi ha celebrato la S. Messa e P. Casino Para illustrò la storica figura di San Domenico. Nel pomeriggio impartì la benedizione col SS. Sacramento mons. Perrachon. Giovedì il clero regolare e secolare interverrà per una funzione di omaggio al grande Santo.

Omaggio alla memoria di P. Boselli

Ieri mattina, alle 11,30, il Comitato Provinciale della « Dante Alighieri », con a capo il Presidente avv. Pavesio, si è recato al Cimitero generale a deporre una corona di fiori sulla tomba del grande statista Paolo Boselli, che della « Dante » fu illustre presidente.

Economia e Finanza

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 11. — Inizialmente sostenuto, il mercato si indebolisce nel seguito a causa della rarefazione degli affari e di qualche velleità di realizzare. Il fondo comunque è sostenuto con buon assortimento sui valori azionari che, come prezzo, non si scostano gran che dal livello della chiusura precedente. Anzi qualcuno migliora, come Terni, Nebiolo, Bauchiero e Monteponi. Pesanti, quasi senza scambi, i fondi pubblici.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
500	Rend. 3,50% n.	79 65	79 —
100	Id. f. c.	79 705	79 30
100	Pr. Red. 3½ %	77 15	76 825
100	Id. f. c.	77 35	77 —
500	I.R.I. 4½ % c.	482 —	480 —
500	Torino 4½ % c.	481 50	482 —
500	Torino 5% c.	492 —	491 —
500	S. Paolo 3½ %	449 —	447 —
500	Id. 4% già 5 c.	480 —	478 —
500	Ferrov. 3% c.	320 —	317 —
500	El. Ferr. 4½ c.	485 —	485 —
100	B.T.N. 1940 c.	102 —	101 40
100	Id. 1941	102 10	101 40
100	Id. 1943 VIII	96 25	96 25
100	Id. 1943 XII	— —	— —
500	S.T.E.T.	521 —	519 —
500	Miglior. 5%	— —	— —
500	Miglior. 4%	476 —	476 —
1000	B.ca d'Italia	1625 —	1624 —
250	Mediterranee	453 —	453 —
500	Meridionali	607 50	604 —
15	Lloyd Sab.	9 50	9 50
200	Navigaz. A. I.	68 —	67 50
100	Torino-Nord	126 50	126 50
10	Italiana Gas	18 70	18 70
100	Elettr. A. I.	98 50	98 —
50	Ilo	44 25	44 25
200	Terni	215 75	217 3/8
100	Valdarno	140 —	140 75
250	Merid. Elettr.	247 —	248 —
75	P. C. E.	87 50	88 —
100	Sesa	82 —	82 —
550	Edison	709 —	707 50
500	Savigliano	652 —	655 —
200	Nebiolo	102 75	103 —
125	Bauchiero	169 —	172 —
60	Tedeschi	110 —	109 3/8
200	Ilva	168 50	167 —
200	Fiat	321 50	319 —
50	Monte Amiata	82 50	83 25
100	Montecatini	152 —	151 50
250	Monteponi	208 —	208 —
5	Schlapparelli	5 05	5 —
100	Mira Lanza	100 50	100 —
75	Cir	167 —	168 —
500	Acqua Potab.	438 —	435 —
70	Florio	40 —	40 —
25	Venchi-Unica	28 —	28 —
200	Viscosa	312 75	308 50
25	Valli Lanzo	17 26	17 25
500	Lane Borg.	1290 —	1275 —
200	Beni Stabili	204 —	203 —
100	Cartiera Ital.	87 50	85 —
225	Cart. Burgo	226 25	226 5/8
25	Pittaluga	0 80	0 80
65	Fornaci	175 —	175 —

Cambi: Parigi 78,65; Londra 56,68; Svizzera 389; New York 11,87.

Borsa di Milano

MILANO, 11. — Ecco il settimanale molto calmo intorno ai prezzi dalla chiusura precedente. La Rendita abbe qualche transazione tra 79,75 e 80 e il Redimibile 19[illegible], 77,35 per fine corrente mese. In ordinata la Nubatino, Banca d'Italia, Fiat, Cascami, Generali e le Meridionali. Migliori disposizioni si registrano per contro per le Edison, Cementi, Terni, Bianchi, Breda, Distillerie, Eridania, Cantoni, Olcese, Centrale e per le Italiane. Da ogni lato Viscose paga il dividendo in L. 18 per azione.

Rend. Ital. 3,50 % 80; Redim. 3,50 % fin. 77,55; B. Italia 1625; Assic. Gen. 4070; La Centrale 655,50; Mediterranee 455,50; Meridionali 608; Venezie Distr. 242; Rubattino 123; Cantoni 1525; Forter 58,25; Olona 70; Gerlano 7,50; Ticino 89; Olcese 230,50; Stampati 540; Cosa 348; Linificio 344; Rosegri 331; Hotondi 210; Tosi 30; Colon. Meridion. 15,75; Un. Manifatt. 340,50; Davarde 870; Rossi 896; Terzetti. 76,25; Cascami 331; Bernasconi 43; Beni Stabili 203. — CAMBI: Parigi 78,65; Svizzera 389; Londra 56,68; Olanda 312,50; Spagna 183,35; Belgio 280; Berlino 476,10; Praga 59,30; Buenos Aires, carta 5; New York 11,87.

Borsa di Roma

ROMA, 11. — Rendita Ital. 3,50 % cont. 79,35; id. f.m. 79,35; Redim. 3,50 % cont. 77,30; id. f.m. 77,225; Obbl. Ven. 3,50 % 89,10; B.T.N. 5 % (1940) 101,95; id. (1941) 102; id. 4 % (1943) 96,30; B. Lavoro 5,50 % 485; Cr. Miglior. 5 % 476; id. 4 % 485; B. Italia 1625; Cr. Fond. 315; Centrale 632; Meridionali 606; Tramways 267; Rubattino 121; Coton. Merid. 15; Eala 298,25 ex; Metalli. It. 184; Ilva 186; Montecatini 152; Montecatini 152; Amiata 82,50; Ansaldo 48,25; Fiat 319; Terni 217; Romana Elettr. 336; Romana Esercizi 103; Fondi Rustici 69; Immobiliare 565; Beni Stabili 203,50; Imprese Fond. 56; Risanamento 100; Acqua Marcia 764. — CAMBI: Parigi 78,65; Londra 56,68; Zurigo 389; New York 11,87.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 11. — Rendita Ital. 3,50 % f.m. 80; Redim. 3,50 % f.m. 77,40; Obbl. Ven. 3,50 % 89; B.T.N. 5 % (1940) 101,90; id. (1941) 102; id. 4 % (1943) 96,30; Adria 35; Cosulich 25,25; Libera Trieste 62; Lloyd 95; Ass. Gen. 4065. — CAMBI: Parigi 78,65; Londra 56,68; New York 11,87; Zurigo 389.

Lo spintone del fidanzato

Ieri la signorina Anna Rosa Trisano di Luigi, abitante in via Maria Vittoria 51, verso mezzogiorno, mentre col proprio fidanzato Luigi Fornari, residente a Locana Canavese, era in via Principe, nei pressi di via Carlo Noè, per uno spintone del giovane cadeva e riportava la distorsione del piede sinistro. La signorina si recava a farsi medicare all'Ospedale S. Giovanni, dove il dottor Biolato la giudicava guaribile in dieci giorni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Soc. An. del Teatro Regio - Stagione lirica). — Riposo.

ALFIERI (Comp. De Filippo). — Ore 21,15: « Chi più felice di me? » di E. De Filippo.

ROSSINI (Comp. Casalegno). — Ore 21,15: « Pericolo pubblico n. 100 » di Sarzi e Manzoli.

DIANOUJA (Marionette Lupi). — Riposo.

FARO: Mostra del pittore Pierotto Bianco. Ore 10-12 e 15-19. Ingresso libero.

VITTORIO EMANUELE: Ore 21: Circo Knie

BALBO: « Varietà » e « Non sono che racconto comico » - Marchetti, W. Waldi.

MAFFEI: Ore 17 e ore 23: Spettac. Varietà (prezzi ridotti ore diurni 1-3-4, serali 2-4-6).

Spettacoli cinematografici

ODEON: Campo di Maggio di Giovacchino Forzano, con G. Becca, Billetti, Marescot.
AMBROSIO: « Gli amori di una spia » con Myrna Loy e Loy Brent (Metro). Ultima.
VITTORIA: « La Gerusalemme liberata » e Compagnia di Riviste Macario.
STATUTO: « Catturato » e Cartoni a colori.
IDEAL: « Donna al volante » e Pasquariello.
ALPI: Benvenuto Cellini, Friedrich March.
NAZIONALE: Jane Eyre e Cartone a colori.
BALBO: Riviste Imperiali; « Son cose che succedono », Film; « Grock ».
MAFFEI: « Odette » (P. Bertini) e Varietà.
SPLENDOR: La Casa dei Rothschild. L. 1,50
MASSIMO: « E luccan le stelle ». Kiepura.
EDERA: Carovana, Loretta Young, C. Boyer.
PRINCIPE: « Tempo, Francis » e Gran Varietà.
SAVOIA: « Il lancio rosso », Pierre Magnier.
REGINA: Conquista di Hollywood e Varietà.
OLIMPIA: « Viva Villa! », Wallace Beery.
IMPERO: « Alla conquista di Hollywood ».
IMPERIALE: « Il corridore di Maratona ».
CORSO: La primula rossa e Carl, a colori: Enrico VIII e la torta di sapone. Successo Prezzi: Platea L. 5; Distinti 4; Balconata 7.
REX: « Il velo dipinto », Greta Garbo.
Prezzi popolari: L. 3 - 4 - 5 - 6.

I divertimenti

PASQUARIELLO
la gloria della canzone italiana;
PASQUARIELLO
l'idolo dei nostri palcoscenici;
PASQUARIELLO
debutta oggi al
CINE-VARIETA' IDEAL
con la sua troupe artistica e con i
5 PORRO 5
musicali, saltatori, giocolieri, ciclopedici. E' il più grande spettacolo di varietà mai presentato. Sullo schermo: *Una donna al volante...* con tutte le conseguenze catastrofi che ne derivano (*Henry Garat e Lisette Lanvin*).

PRIMULA ROSSA
il trionfo del CINE CORSO
Grandi nomi: A. Korda, London Film, Leslie Howard, la bellissima Oberon.
LESLIE HOWARD la rivelazione al CINE CORSO ne LA PRIMULA ROSSA
Recatevi ad ammirare figura magnifica di difensore degli oppressi, fusione di D'Artagnan, Scaramouche, Zorro.
Prezzi: Platea L. 5; Distinti 4; Gall. 7.

Al GHERSI si replica trionfalmente CAMPO DI MAGGIO
il film che unisce all'imponenza della ricostruzione storica la drammaticità degli eventi più memorabili dell'Impero napoleonico.
Imminente: CLEOPATRA
L'opulenza dell'antico Egitto e l'imperio di Roma dominatrice del mondo, rievocate nel più fastoso capolavoro di Cecil B. de Mille. Interprete *Claudette Colbert*. E' un film Paramount.

Oggi al CINE VARIETA' VITTORIA la COMPAGNIA MACARIO
presenta l'ultima novità di Ripp:
SIGNORINA BUTTERFLY
grande spettacolo comico, le danze e le canzoni più moderne in una cornice di lussuosa e sfarzosa messa in scena.
La più bella rivista del 1935
Sullo schermo *Capitani-Film* presenta:
LA GERUSALEMME LIBERATA
dal poema eroico di Torquato Tasso.
NAZIONALE: « JANE EYRE »
Segue: *Pinguini innamorati* (cart. col.).
ITALA: L'ISOLA DEGLI AGGUATI
Tortuosa: A lume di candela. Lundi. 1,05

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Improvvisamente alle 14 di ieri, lasciando nel più grande dolore i suoi cari, mancava l'anima buona di

Margherita Grondana n. Zoppo

Il marito: i figli: Giovanni e consorte, Felicina; il genero, il fratello, la sorella, i parenti tutti ne danno il tristo annunzio. L'accompagnamento funebre avverrà martedì 12 corr. alle ore 9,15, partendo da via Mongreno 12 (Sassi). Non fiori ma preghiere.

Torino, 11 Marzo 1935-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La Ditta Luigi Girardi, ferramenta, via Cesare Battisti 7, ha il dolore di partecipare l'avvenuta improvvisa morte della Signora

Margherita Grondana n. Zoppo

madre adoratissima del consocio Sig. Giovanni Grondana.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Oggi alle ore 13 spirava santamente il

Cav. Avv. Giovanni Costantino
d'anni 77

Ne danno la notizia costernati dal dolore la moglie Elica Tarnavasio, la sorella Daniela Costantino, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 12 corr. alle ore 9,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Bonino 1.

Si dispensa dalle visite.

Bra, 10 Marzo 1935-XIII.

(Pompe Funebri Sarotto - Bra)

L'Ing. Arturo Folchini, profondamente commosso per le dimostrazioni d'affetto e di stima tributate alla memoria della sua indimenticabile

MARIA

esprime i suoi più vivi ringraziamenti al Comm. Ing. Felice Guidetti-Serra, Amm. Delegato delle Officine di Savigliano, al Personale tutto della stessa Società, agli amici e a quanti vollero prendere parte al suo grande dolore. (12388

MEMENTO

Martedì, 12 marzo, 4.o anniversario della dipartita dell'anima buona di **PIGATTI EMANUELE**, alle ore 9, verrà celebrata un funerale nella Parrocchia di Gesù Adolescente, via Luserna. La moglie ringrazia quanti si uniranno alla sua preghiera. (12319)

Martedì 12 marzo, alle ore 7, 8, 9, 10, nella Chiesa S. Cuore di Maria, via Ivrea, verranno celebrate Messe anniversarie in suffragio della compianta signora **TARUCCHI MARIA TERESA**. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Aeroplano delle forze fedeli al Governo, reduce da un bombardamento de La Canea, è preso di mira da una batteria antiaerea dei ribelli

Tiri di batterie della difesa costiera dell'isola di Creta contro una squadriglia aerea governativa giunta dal Pireo

Dove tuona il cannone

A Creta, tra i ribelli

Venizelos, a Candia, assiste all'arrivo della nave ribelle Averoff

Le novelle de *La Stampa della Sera*

L'albero del male

Quando l'autunno dorava le ultime foglie e lasciava deserti i nidi degli uccelli migratori, era una dolcezza nuova per i boscaioli addentrarsi nel bosco provvisti di uscia, di sega e di coti da affilare. Quello che poi, assolutamente, loro non mancava mai era la bottiglia d'acqua e il sacco del catrame; quella, per dissetarli quando il duro lavoro e la traspirazione abbondante ne essiccava ed affocava le fauci; questo, per accendere i fuochi, che facean fuggire, dalla foresta millenaria, i puma e i giaguari che vi si annidavano.

Già gli alberi avevan dato i loro fiori e frutti e le liane arrampicanti che, quasi braccia femminee si avvincono ai titani della foresta, facevano il loro sfoggio.

Ora gli uomini andavano in cerca di legna e il loro era un combattimento duro: un duello, corpo a corpo, a colpi d'ascia, vibrati con braccia poderose sulla «cute» e sui «muscoli» degli alberi, da cui talora colava un siero lattiginoso (non forse il sangue vivo di quegli esseri dalle forme stranamente umane?).

Quella mattina i boscaioli avevan deciso di fare un'incursione nel profondo della selva sconosciuta e selvaggia; risonavano i colpi d'ascia inferti sulle prime sterpaglie, per aprirsi il sentiero: nella foresta, vergine e silenziosa, i boscaioli avanzavano lentamente, primi esploratori di un mondo vegetale che da millenni non aveva visto l'«uomo».

Il muscolo ed il ferro, alleati nella impari lotta, cantavano, nella mattina limpida e fresca, a gàrgana spiegata il peana della vittoria umana sulla natura vegetale.

Ad ogni colpo delle pesanti asce, tremava il suolo, piccoli rettili fuggivano attraversando come frecce il sentiero; qualche frullo d'ale di uccelli spauriti; qualche mugolio di belva sorpresa nel sonno: rendevan più sovrano, per contrasto, il silenzio, quando per prender riposo, i boscaioli sostavano dal logorante lavoro.

Seduti in cerchio, su un rialzo coperto di sterpaglie, ammiravano gli uomini l'irrompere del sole — fiotti e torrenti d'oro — attraverso gli spiazzi diboscati e pensavano essi che da quei giganti atterrati a forza di muscoli, guidati da una volontà tenace e violenta, spirava la stessa energia, lo stesso elemento vitale che agita perpetuamente il mondo e lo spinge verso un eterno divenire; la luce e l'ombra, l'elettrico che anima e sforza a velocità fantastica l'uomo, in terra, in mare e nell'aria: tutto questo, in un miracolo di sintesi spirituale, diceva la foresta a poco a poco, dominata e vinta!

I boscaioli ripresero con rinnovata lena il lavoro; avevan già fatto una larga radura là dov'era più fitta la selva, quando si trovaron di fronte un enorme albero, il cui tronco misurava quanto, forse, sei uomini in cerchio riescono a mala pena ad abbracciare; i rami erano innumeri, contorti, frondosi, la scorza dura qua e là chiazzata di macchie verdastre: una profonda cicatrice lo traversava: un fulmine che lo aveva — chissà da quanti anni! — colpito.

Il secolare gigante vegetale incuteva rispetto e paura; era più che un albero, una mole imponente; chissà? una vecchia sentinella avanzata e decisa a non lasciar violare, oltre quel limite, i silenzi della vergine foresta...

Il più vecchio dei boscaioli — il maestro d'ascia e di sega — squadrò, dalle radici che emergevano a fior del suolo fino alla sommità dei rami più alti, il titano, poi guardò in faccia i compagni di lavoro, che lessero negli occhi del «maestro» uno stupore mal represso.

Già una volta, nel suo andar pel bosco, il vecchio maestro d'ascia aveva intravisto il pauroso titano e se n'era allontanato perchè gli pareva che lo avvolgesse un'atmosfera fatidica, un'aria non respirabile da umani...

Secondo i suoi presentimenti, lassù, dove lo intrico dei rami e delle fronde era più folto, doveva annidarsi una fiera sconosciuta; non forse il cattivo genio della selva disposto a contrastar fino all'ultimo il suo assoluto dominio vegetale?

E quand'ebbe svelato i suoi presentimenti ai compagni di lavoro — ed un fremito freddo corse loro nelle ossa — come un coraggioso capitano seppe trovar le parole che incuorano e fanno superare tutti gli ostacoli; essi avrebbero alfine la vittoria sulla «mala striscia» sul cattivo genio della selva, sul biblico «albero del male».

Secondo i dettami di un antico rito boschereccio, lasciarono alla sorte — con un gioco che ricorda «la conta» — il decidere quale di essi avrebbe vibrato il primo colpo d'ascia; e in tutti si illuminò questa certezza: «Colui che darà il primo colpo morirà, vittima della fiera sconosciuta».

Era mezzogiorno; il sole versava torrenti di luce sopra la selva, da un cielo del cobalto più puro; il silenzio intorno era così profondo che pareva un gorgo dove annegassero uomini, alberi e cose. Lo ruppe il maestro d'ascia, che per intuizione taumaturgica conosceva i «secreti degli alberi» dicendo ai compagni: «Qui, non vi è che una possibilità: appiccar fuoco all'albero, e star sul «chi vive», prima che la fiera di un balzo ci sia sopra...».

— Appiccare il fuoco? — chiesero con visibile trepidazione gli altri.

— Sì, non vedo altra via d'uscita; non vedete come si muove lassù la ramaglia; non c'è tempo da perdere, figliuoli, se vogliamo esser salvi; presto, il catrame!...

Furono spalmati con catrame le radici emergenti dal suolo, il tronco, su, su, fino ad altezza d'uomo; poi da tutti gli uomini — ad un tempo — fu appiccato il fuoco...

Il fuoco divampò in un lampo, divoratore, con lingueggiamenti satanici; in un istante tutta l'enorme mole fu una pira ardente, che, quasi per un antico sacrificio, si elevasse verso il cielo di cobalto...

Allora fu che la fiera, con un grido lacerante di dolore e di rabbia, guizzò rapida da un groviglio di dure ramaglie, risoluta a vincere l'ostilità degli uomini o a morire.

Era arrivata per lei l'ora in cui — come a regina — le si disputava il diritto — fino allora riconosciutole — di regnare assoluta dominatrice della selva; e a quel diritto non avrebbe rinunciato che ad un patto: la morte.

La fiera era un enorme serpente!

Quando la videro gli uomini impallidirono, e in un gesto di difesa istintiva diedero mano alle asce...

«Io mirerò alla gola», disse il più anziano, il maestro d'ascia, voi state pronti ed accorti, sopra tutto niente paura.

Ma al toccar terra, già il fuoco aveva preso la pelle squamosa della mala bestia che sentendo ardere le interiora si contorceva spasimando ed emettendo uno stridulo fischio orribile. Cieca d'ira e di dolore, descrisse più circoli intorno a sè stessa lingueggiando — come impazzita.

Ciascuno credeva vedere in lei il proprio genio del male - undeggiante e terribile — tracciante sul suolo parole di fuoco in un linguaggio ermetico...

Gli uomini furono appena a tempo ad ammonticchiare le asce — quasi a farne ostacolo alla nemica — che questa con un ultimo sforzo levò più alta e in una stretta spirale la coda — quella coda con cui soffocava le sue vittime — quasi in un atto d'implorazione. E spirò — ultima e non pianta — regina della foresta!

Giuseppe Gavi

NEL MONDO DEL TEATRO E DELLA MUSICA

Al Teatro Alfieri

Il debutto di questa sera della Compagnia De Filippo

All'«Alfieri» debutta questa sera, come già abbiamo annunciato, la Compagnia napoletana dei De Filippo, i tre fratelli che in breve tempo si sono fatta una rinomanza nazionale come comici di schietta e singolare vena. Trattandosi di un lunedì, la recita avviene a prezzi popolari. Il lavoro prescelto è *Chi è più felice di me?*, «distillazione» in tre atti di Eduardo De Filippo, che fu già rappresentato a Torino in soli due atti. Domani la Compagnia presenterà la prima novità.

L'elenco artistico della Compagnia De Filippo comprende le signore: Carloni Maria, De Filippo Titina, Nerelli Margherita, Palumbo Dolores, Pezzullo Anna, Pica Tina, Pisano Rita, e i signori: Carloni Pietro, D'Alessio Ugo, De Filippo Eduardo, De Filippo Peppino, De Marino Luigi, De Martino Giuseppe, Pisano Gennaro, Pisano Luigino, Rotondo Giuseppe, Strani Salvatore, Verde Tito.

Direttore della messa in scena Giovanni Brancaccio; scenari del prof. A. Spezzaferri. Le novità saranno scelte fra le seguenti: *Quarantà ma non li dimostra*, occhio paterno in 2 tempi di P. e T. De Filippo; *Angelina mia*, tre atti di Paola Riccora; *Natale in casa Cupiello*, tre atti di E. De Filippo; *Sik ara di un uomo qualunque*, tre atti di Ernesto Grassi; *Tutti uniti canteremo*, due atti di Peppino De Filippo; *A cuperchia è caduta una stella*, due atti di Peppino De Filippo; *Cupido scherza e spezza*, tipi e caricature di P. De Filippo; *Gennariello*, un atto di E. De Filippo; *Lorenzo e Lucia*, tre atti di P. De Filippo; *L'ultimo buffone*, un atto di E. De Filippo; *Tre mesi dopo*, un atto di E. De Filippo; *Il ramoscello d'olivo*, un atto di P. De Filippo; *Il dono di Natale*, un atto di E. De Filippo; *Una persona fidatissima*, un atto di P. De Filippo.

Una scena di «Chi è più felice di me?», la brillante commedia di Eduardo De Filippo con la quale la Compagnia De Filippo debutta questa sera all'«Alfieri».

Il programma radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,40: Radio giornalino di Spunatellino — 17,5: Soprano Elena Ciuti e tenore Pasquale Lombardo — 17,30: Trasm. dalla R. Accademia Filarmonica di Roma: Concerto del pianista Dario Rapisca; violinista Giovanna Del Sero — Nell'intervallo: Conv. Uff. prestigi - Notizie agricole — 18,45: Com. dell'Ente sviluppo del Dopolavoro — 19: Notiziario in lingua estera — 19,05: Notiziario in lingua francese - Dischi — 20,30: Orch. V. Buronzo: «Campionario di musiche per apprendisti artigiani» — 20,45: Trasm. da Budapest: «Una passeggiata a Budapest»; recens radiofonica di K. Wildmar — 21,45: Conversazione di G. Bulaschi: «La letteratura cecoslovacca» - Popolo» — 22: Musica da camera: Concerto del violinista Cesare Barison con la collaborazione del pianista Alessandro Costantinides e d'un'orchestra d'archi diretta dal M.o M. Mastrosio — Dopo il concerto: Dischi.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 19-20: musica varia — 20,45: Dischi — 21,45: «A.E.I.», commedia in un atto di S. Lopez - Dischi — 23: Giornale radio.

Palermo: 20,45: «Frate Francesco», commedia in tre atti di Nicola Forza — **Vienna:** 21,30: concerto — **Bruxelles II:** 21: orchestra sinfonica — **Bruxelles II:** 21: dischi — **Praga I:** 20,50: «La rivolta degli uomini», di Dremmi — **Copenaghen:** 22,30: musica da camera: danese — **Bordeaux-Lafayette:** 21,30: «La Poupée», operetta di Ludron — **Grenoble:** 22: concerto — **Lyon la Doua:** 21,20: concerto orchestrale — **Marsiglia:** 21,30: concerto — **Nizza, Juan les Pins:** 21,30: commedia — **Parigi P. P.:** 21,15: trasmissione umoristica — **Parigi T. E.:** 20,30: musica leggera — **Radio Parigi:** 21,35: musica da camera — **Rennes:** 21,30: grande concerto — **Strasburgo:** 19,30: musica sera — **Amburgo:** 23: musica da ballo — **Berlino:** 22,30: musica da camera — **Breslavia:** 19,50: «Le feste di Jan», commedia musicale — **Colonia:** 22,45: Cetra, fisarmoniche, soli di canto e coro

Settantacinque anni di palcoscenico

Direttrice di teatro dall'epoca di Luigi Filippo

Parigi, lunedì sera.

Il decanato dei direttori di teatro, crediamo in tutto il mondo, spetta indubbiamente a madame Gustave Deschamps, che, a novantun anno compiuti, è ancora al suo posto, giovane di spirito e piena di energia.

La direttrice Deschamps ha fatto il suo debutto sotto il regno di Luigi Filippo, è stata a sua volta attrice, per qualche tempo, si è sposata ed è sopravvissuta a tutti i suoi nove figli, meno uno, che era l'aiuto nel lavoro.

Madame Deschamps, nata Louise Gouvreur a Roubaix, nel 1844, «ha sempre respirata l'aria del teatro», come essa ama ricordare. Suo padre, era direttore del teatro Gouvreur di Roubaix ed essa, ancora bambina imparò ad aiutarlo nel muovere i fili delle marionette. Adolescente, recitò a fianco del padre — che aveva abbandonato le marionette — ed ottenne i primi successi artistici. A sedici anni recitò per la prima volta nel ruolo di ingenua al Teatro di Lilla, ove incontrò e poco dopo sposò il compagno d'arte Gustavo Deschamps, celebre attore buffo di quei tempi.

Per trent'anni i due coniugi diressero i teatri di Roubaix e Turcoing ed allevarono i loro nove figli, due dei quali diventarono apprezzate attrici drammatiche.

Morto il marito nel 1887, la signora Deschamps continuò da sola il lavoro, aiutata saltuariamente dal figlio Gustavo: d'estate compiendo lunghe tournées in tutti i Dipartimenti della Francia e d'inverno al Theâtre de Roubaix. Negli ultimi sedici anni, madre e figlio, hanno tenuto anche la direzione del teatro di Dunkerque.

Nella conversazione, sempre arguissima, Madame Deschamps ricorda infiniti particolari della storia francese da Luigi Filippo ai nostri giorni, che essa ha intensamente vissuta, da appassionata della politica e grande patriota quale essa è.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	22	16	5

IL SOLE sorge domani alle 6,49'; tramonta alle 18,30. La **LUNA** sorge alle 10,55; tramonta alle 2,32. Primo quarto ore 1,30. Temperatura dell'11 di 36 anni fa: minima + 5,3; massima + 11,7.

CONVOCAZIONI. — Al Guf, questa sera, ore 21: riunione fiduciari sportivi scuole medie; domani, ore 21: riunione capi gruppo universitari (canottaggio).

CONFERENZE. — Questa sera, ore 17,30, al Circolo Militare: «Dal Sindacato alla Corporazione» (dottor Alfredo Signoretti). — Ore 21, Istituto Superiore Scienze Ec. e Comm.: «Impresa e Corporazione» (S. E. Biagi). — Domani, ore 21, salone via C. Rosso, 1: «Giulio Molli Boffa» (dottor Ernesto Ponte di Pino). — Ass. Arma Cavalleria, ore 21: «Nel regno del Negus Neghesti» (gen. L. Gandolfo).

SALONE DE «LA STAMPA» mercoledì, ore 21: «L'alpinismo è un'altra cosa», conferenza di Renato Chabod.

CONCERTI. — Liceo Musicale, ore 21: pianista Misao. — Domani, ore 21, [illegible] «La Stampa»: concerto violinista Angiolamaria Bonisconti e pianista Mary Francone.

VIENNA-BUDAPEST. — Grande gita organizzata da «La Stampa»-Cit per il 24 corr. Sono aperte le iscrizioni.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Gregorio I Magno, S. Bernardo vescovo.

FUNZIONI DI DOMANI. — S. Cristina, ore 7, messa e benedizione in onore della B. Maria degli Angeli. — S. Francesco d'Assisi, ore 8, messa in onore di S. Lucia.

FIERE DI DOMANI. — Boglinasco, Cuneo, Lanzo, Pontecurone, Pradleves.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 9 marzo '35: Ruota di Bari: 5 da 156 settimane; 2 da 89; 39 da 61; 35 da 56; 51 da 56; 38 da 51; 65 da 49; 72 da 48; 82 da 46; 40 da 39. — Ruota di Firenze: 71 da 94; 24 da 87; 84 da 57; 25 da 53; 12 da 48; 53 da 47; 37 da 47; 45 da 45. — Ruota di Milano: 20 da 76; 76 da 74; 72 da 67; 58 da 60; 23 da 71; 38 da 66; 5 da 50; 19 da 47; 4 da 40; 11 da 30.

PER I RADIOAMATORI. — Italia Nord e Sud, 17,30: dalla R. Acc. Filarmonica Romana: concerto pianista Dario Rapisca e violinista Giovanna Del Sera. — Italia Nord, 20,45: da Budapest «Una passeggiata a Budapest»; 23: musica da camera.

Vienna, 23: canzoni e marce soldatesche. — Bratislava, 20,30: canti popolari slovacchi. — Bordeaux-Lafayette, 21,30: «La poupée». — Strasburgo, 19,30: Concerto di musica ceca — Koenigsberg, 21: concerto di fisarmoniche — Barcellona, 22,30: canzoni cubane — Sottens, 21,10: canzoni brillanti.

ESPOSIZIONI. — Salone de «La Stampa»: Mostra dei pittori Gussoni e Pavan (10-12, 15-19; giovedì e domenica: 21-23). Palazzo Belle Arti al Valentino: Fiera Cielo e Motociclo; Ex-Palazzo Cassa di Risparmio, via Lagrange: bozzetti Monumento Duca d'Aosta.

MUSEI. — Arte Antica e Palazzo Madama (10-12; 15-15); ingresso L. 2. Arte Moderna (9-12; 14-17); ingresso L. 2. - Risorgimento (9-12,30; 13,30-16); ingresso L. 2.

BIBLIOTECHE. — Civica: questa sera chiusa; domani 10-12; 14-18; 20,30-23. Universitaria 9-12; 15-18. R. Acc. Medicina: 9-12; 14-17. Militare 8,30-12; 15-18. Gui 17,30-19,30.

PER LE SIGNORE. — Dopo le perle, gli anelli, le frecce, le ali, le conchiglie e i fiori, ecco che ora avremo gli orecchini in velluto d'una colore che si accordi all'abito o formi un forte contrasto con esso a seconda dei gusti. Essi hanno la forma d'un bottone piatto, ricoprenti l'intero lobo. Montato su una leggera armatura di metallo, il velluto è attaccato in modo tale che occorre avere un occhio di lince per accorgersi che si tratta di tessuto invece d'una pietra. Ornamento nuovissimo e vario, questo orecchino è salito al successo sia perchè si presta a cento combinazioni, sia perchè di poco costo.

Stasera C. A. Avenati parlerà all'Istituto di Coltura di Alba

Alba, lunedì sera.

Stasera, alle ore 21, per invito della locale sezione dell'Istituto fascista di coltura, nell'aula magna del R. Liceo «Govone», il prof. Carlo Antonio Avenati, presidente dell'Istituto fascista di coltura di Torino, terrà l'annunciata conferenza sul tema: «Storicità del Fascismo».

Alla conferenza interverranno le gerarchie e le autorità. L'ingresso è libero a tutti e gli intervenuti avranno facoltà di interloquire.

VITTORIO

Dopodomani la Compagnia d'operette italo-ungherese «Elios»

Al «Vittorio Emanuele» debutterà mercoledì prossimo la Compagnia d'operette italo-ungherese «Elios» che, sotto la direzione di Istvan Brody, presenterà la nuova operetta *Fiordaliso*, tre atti e cinque quadri di Stefan Ternay e Walter Hildebrandt, con musica di Enrico Krips, nella riduzione italiana di Pio De Flavis. La compagnia si tratterrà al «Vittorio» per soli cinque giorni.

ROSSINI

Venerdì: *Dall'ago al milione*

Le ultime repliche di *Pericolo pubblico N. 100* si avranno al «Rossini» sino a giovedì prossimo; venerdì l'annunciata prima rappresentazione della «feerie» *Dall'ago al milione*, tre atti e dieci quadri di R. Sacchetti, musica del maestro Dall'Argine, nuovissima nella riduzione in dialetto piemontese.

La «Comedie Française» in Italia

Parigi, lunedì sera.

Vi abbiamo segnalato che gli attori della Comédie Française faranno una tournée di una decina di giorni in Italia nei primi di aprile. L'amministratore del teatro Emilio Fabre, che ne ha dettato il programma, lo sottoporrà ad un rappresentante del Governo italiano che verrà appositamente a Parigi nel corso di questa settimana. Quantunque l'itinerario ed il repertorio del viaggio non siano ancora fissati di certo sapere che verranno rappresentati *L'Avaro*, *Le furberie di Scapino*, *Gli affari sono affari*, *I due coperti* e *La sorridente signora Beudet*.

In pari tempo si annuncia che la «troupe» dell'Opera parteciperà alle prossime feste del Maggio Fiorentino rappresentando il 27, il 29 ed il 30 aprile al Teatro Comunale di Firenze l'opera *Castore e Polluce* di J. H. Rameau e dei balli moderni.

Lunedì 11 Marzo 1935 -- Anno XIII --

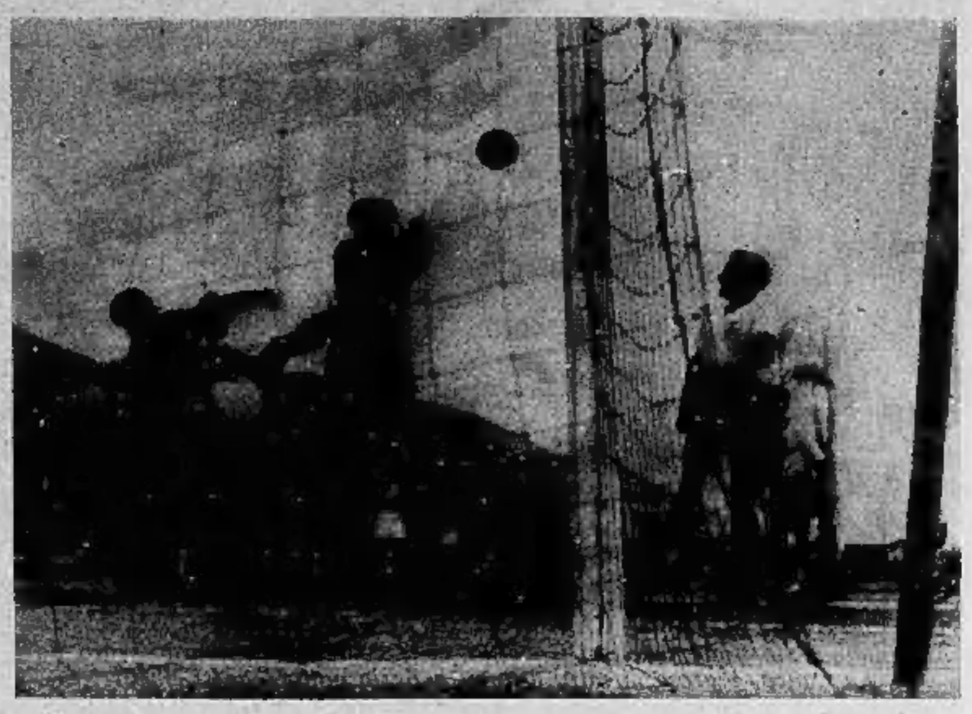
LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 -- Num. 60 -- TORINO --

Ieri, sui campi dello sport

A sinistra: In numerose città sedi di Università si sono ieri aperti gli Agonali dello sport, grandiosa manifestazione di propaganda, creata quest'anno come preparazione ai Littoriali. Particolare solennità ha assunto l'inaugurazione degli Agonali del CUF dell'Urbe, che, svoltasi sul nuovo campo « Carlo Civelli », è stata presenziata dal Segretario del Partito e Segretario del CUF, S. E. Starace, e dal Governatore di Roma, S. E. Bottai.

A destra: BRESCIA-PRO VERCELLI: Scansetti respinge a pugni lisi un pallone alto, mentre Riva tenta invano di rovesciare la palla in rete, sfuggendo l'azione collaboratrice di Dellarole. Baltaro accorre in aiuto dei compagni.

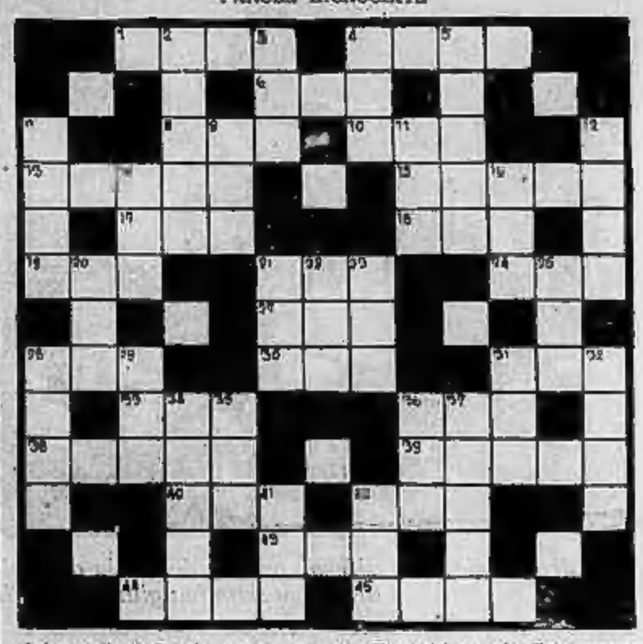


Il Segretario federale di Torino, Piero Gazzotti, ha ieri assistito, sulle nevi di Clavières, alla gara sciistica femminili promossa dal Fascio Femminile della nostra città. Eccolo fotografato col gruppo delle concorrenti; ai suoi lato sono le vincitrici delle due gare disputate, signorina Caterina Chiusano e Giuseppina Carberoglio.
(Foto Gherlone).

Dopo la partita Torino-Juventus, Tony Cargnelli, allenatore del granata, non avrebbe certo permesso che lo si fotografasse con questi tre palloni fra le braccia. Ma, prima, come avrebbe potuto immaginare che le tre gialle e lucide sfere di cuoio che doveva presentare alla scelta dell'arbitro potessero avere un così poco lieto significato simbolico? Chi, invece, pare sia stato avvertito ha uno speciale senso di preveggenza è il fotografo, che, chissà perchè proprio ieri, ha avuto l'idea di fermare sulla gelatina un gesto che precede tutte le partite e che, quindi, non ha nulla di particolarmente interessante. Strana ispirazione questa. Tre palloni con lo stesso marchio di fabbrica, e cui dovranno corrispondere tre goals con differenti firme: Felice Borel, Luigi Monti, Raimondo Orsi. Certo, non è consigliabile, per un po' di tempo, fotografare Cargnelli prima delle partite.
(Foto Gherlone).

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali: 1) Popolo greco, una delle divisioni della razza slavica; 4) Conosciuto quello di Arianna; 8) Note sorgenti di acque minerali; 8) Isola nel golfo di Botnia; 10) L'incomodo fra lei e l'altro; 13) Popolo della Tartaria che vive sul lago d'Aral; 15) Magistrato romano che sopraintendeva agli edifizi; 17) Colpevole; 18) Precede il reverendo ed il nobile spagnolo; 19) Voce del verbo essere; 21) Il più simpatico dei pronomi possessivi; 24) Componimenti lirici; 27) Fiume a Zanzibar, misura a Madras; 28) Liquore di ginepro; 30) Scorza d'albero usata per aromatizzare i vini; 31) Sodalizio di sportivi e di appassionati; 33) Residenza di Alarico; 36) Per i pesci e per i gonzi; 38) Del timone, del tacchino, del pavone; 39) Dal pasticciere; 40) Re di Giuda; 42) Preposizione; 43) Ente supremo; 44) Ultima lettera; 45) Esseri dalle proporzioni non comuni.

Verticali: 2) Di figura ellittica; 3) Il fondatore di Troia; 4) Fiume della Cornovaglia; 5) Sudicio; 7) E' un amico...; 9) Vedi n. 42 orizz.; 11) In arabo letto di fiume; 12) Se hai molto freddo; 14) Altare; 16) La seconda moglie di Atamante; 20) Per il poeta vi emana il sole; 21) Paese del Nubia; 22) Nome femminile; 23) Dialetto e lingua antica francese; 26) Rifugio alpino presso Forno Alpi Graie; 29) L'interno del tempio greco; 31) Isola delle Sporadi; 32) Essenza delle rose apprezzata dalmente; 34) La patria di Ulisse; 35) Capo in Etiopia; 36) Crostaceo; 37) Opera di Puccini; 41) Nome femminile; 42) Preposizione.

Collaborazione culturale auspicata tra Roma e Praga

Praga, lunedì sera.

Il giornale *Prager Tagblatt* pubblica un articolo di fondo nel quale rileva che in Italia sono state accolte con soddisfazione le recenti dichiarazioni di Benes e così che l'accesso della Piccola Intesa agli accordi franco-italiani sia stato concluso in via di principio. Il giornale continua dicendo che la Germania, ora che l'Italia potrebbe esser costretta ad impegnare una parte delle sue forze nell'Africa Orientale, potrebbe aumentare i suoi appetiti per l'Anschluss e che l'Italia vede con simpatia l'atteggiamento di Benes il quale ha ripetutamente dichiarato che la Piccola Intesa non potrebbe tollerare una menomazione dell'indipendenza dell'Austria. Si constata un miglioramento dei rapporti fra l'Italia e la Cecoslovacchia ed il giornale aggiunge che è simpatico constatare il modo in cui oggi si riportano in Italia gli avvenimenti politici e culturali della Cecoslovacchia. Si è creata fra Roma e Praga un'atmosfera di fiducia e di comprensione per una positiva collaborazione.

Il *Pragar Tagblatt* conclude insistendo affinchè si dedichi maggiore attenzione ai rapporti culturali analogamente a quanto è avvenuto con Vienna e Budapest e si augura, ad esempio, che venga fatta maggiormente conoscere in Italia la musica boema in considerazione di quanto si fa in Cecoslovacchia per la musica e i musicisti italiani.

Un eccezionale divorzio nelle carceri di Riga

Riga, lunedì sera.

(F.) - Un noto commerciante divorzio è avvenuto, a Riga, che pur è considerata la città dei divorzi, per eccellenza, non da battere sinanco la americana Reno. Nella prigione centrale di Riga, dunque, si trova rinchiuso, da alcuni anni, un noto commerciante ebreo della città, a seguito di un delitto commesso in abbastanza originali circostanze. Orbene la di lui moglie, or è qualche giorno, si rivolgeva al rabbino di Riga per ottenere il divorzio dal marito che non ritiene più degno di lei. Aderiva il rabbino alla richiesta e, interpellato il commerciante-recluso, otteneva il suo assenso.

Così, nella cella si svolgeva la breve cerimonia secondo il rito ebraico, cioè con la partecipazione del rabbino, di rappresentanti della comunità israelita di Riga e alla presenza dei sei testimoni che sono richiesti dal rituale ebraico. Tra questi ultimi era anche il *Boifer*, cioè lo scrivano degli atti religiosi.

Secondo le leggi ebraiche, la sola compilazione dell'atto di divorzio richiede molte ore, ma, data la particolarità del caso, il rabbino si sbrigava in tutta rapidità, e così, dopo appena un'ora e 34 minuti, poteva pronunciare le fatidiche parole che rendevano la libertà reciproca ai due coniugi.

La striglatura meccanica per i cavalli russi

Riga, lunedì sera.

Il *Vecernie Moskva* annuncia che, dopo il successo ottenuto agli esperimenti di prova, è entrato, adesso, in funzione, presso l'Istituto allevamento cavalli di Mosca il primo apparecchio per la pulizia meccanica del cavallo.

Questo singolare apparecchio è costituito da una serie di spazzole, striglie e spugne metalliche, ingegnosamente disposte su un telaio metallico, che assomiglia un poco ad un gigantesco trapano da dentista.

L'apparecchio è messo in azione con una corrente elettrica e può essere anche del tutto autonomo dagli impianti elettrici fissi, perchè può funzionare anche con un apposito motorino generatore di corrente. Tutta la polvere del cavallo viene raccolta in un serbatoio e messa sul tipo degli aspirapolvere.

Dice il giornale che i cavalli, superato un primo istante di sgomento, prodotto dal ronzio del motore e alla vista dello strano ordigno, provano un indubbio piacere al « bruca e striglia» di nuovo genere, altrendo di gioia e avvicinandosi in gruppo. E va no è che s'impennano, irritanti, allorquando si fa per ritirarli o prendono a calciare e fanno l'atto di mordere, sicchè talvolta, per calmarli si è dovuto riportarli di nuovo sotto la macchina.

Quanti sono i cineamatori?

Bruxelles, lunedì sera.

Da uno sguardo panoramico a quello che può considerarsi la massa dei dilettanti nel mondo si ricave la più lusinghiera delle impressioni. Basterà citare a tale proposito un recente articolo di Carl Vincent sull' « Eventail » di Bruxelles: La legione dei cineamatori, dove fra l'altro si legge:

« Nel piccolo Belgio i cinedilettanti raggiungono il numero di 10 mila mentre in Francia essi superano i 300.000. Queste cifre sono ancora più elevate quando si passa a considerare la Germania e gli Stati Uniti. Florentissimo il movimento in Italia, Cecoslovacchia, Austria, Ungheria ed in genere in tutte le Nazioni europee ». Queste cifre potrebbero sembrare a prima vista un po' esagerate: sarà quindi opportuno chiarire che il termine « cineamatori » non si riferisce, nè si deve riferire, soltanto a coloro che hanno i mezzi e la possibilità di avere un proprio apparecchio da ripresa, pellicole per « girare », ecc. Si debbono invece intendere come appartenenti a tale categoria tutti gli appassionati per i problemi dello schermo che apportano la loro entusiastica adesione a possibile attività alla attuazione dei programmi delle varie Associazioni o Gruppi di Cineamatori o Cine-Clubs, nei quali sono organizzati.

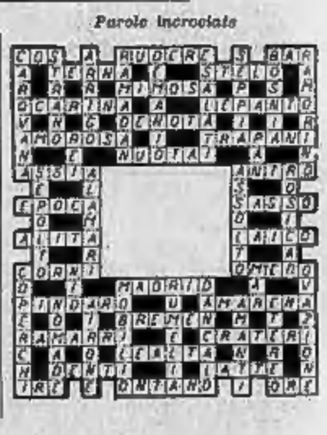
Per quello che riguarda la parte qualitativa del movimento, basterà riferirsi alle numerose iniziative prese nei vari Paesi per rilevarne le possibilità e la tendenza a migliorare sempre più.

INDOVINELLO

Parole incrociate

Chi è quel cotale che uccide mercendo
a donne i piaceri coi sogni alternati,
a vinte senz'armi moltissimi armati,
a tale ha potere che sale cacciato,
e pure al contrario discende salendo,
e stanche non parla la lingua più sciolle,
a donna agli amici talvolta aspre doglie,
e i suoi avversari lo vincon fuggendo?

Fadrique



Soluzione dei giochi pubblicati sabato

SCACCHI. — *Problema di A. Chicco:* - 1. Dg7 minaccia: 2. Dxe7. Le varianti tematiche sono date dalle due schiodature dell'Alfiere nero b6: Rc6 e Re6, che impediscono la minaccia. Il Bianco risponde con due interessanti matti: 2. Ae4 e 2. Ad3 malgrado l'inchiodatura del pezzo mattante.

Problema di W. Segers. - 1. Cd8.

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note domani.

Frin.

Appendice de *La Stampa della Sera* (44

Il prezzo del riscatto

Amore, odio e redenzione

Grande romanzo di CIPRIANO CESARI

— Sta lavorando... Ha detto semplicemente che lei indossi un camice bianco e che cominci il servizio... La riceverà tra poco... Vuol seguirmi alla guardaroba?

La trasformazione fu rapida; in breve Anna Da Riolo si trovò completamente vestita di bianco e coi capelli chiusi in una cuffietta pure bianca.

C'erano altre infermiere tra le quali una giovanetta bionda e dai lineamenti delicati, che piacque subito alla mamma di Edgardo.

Gianni Guarnieri accompagnò Anna in tutte le sale e le spiegò che ognuna di esse era riservata ad un caso speciale; le mostrò anche la sala delle operazioni, vastissima, circolare, abbondantemente illuminata da una vetrata; e poichè ella, vedendo la tavola operatoria e le vetrine colme di strumenti lucidissimi, aveva rabbrividito la rassicurò:

— Non tema, non dovrà mai entrare qui, durante una operazione... C'è un'infermiera apposita, che vi è abituata...

Si udì il telefono che trillava quasi continuamente, ed una voce che rispondeva:

— Il professore è occupato.

***

Finalmente Anna fu messa alla presenza del professore: anch'egli indossava il camice bianco e portava guanti che gli salivano fino ai gomiti.

Non fu affatto più loquace che a Lerici:

— Ha avuto il tempo di familiarizzarsi coll'ambiente?... Non la intimorisce troppo?

— No — rispose Anna, sorridendo. — Ma devo anzitutto ringraziarla.

Egli la interruppe subito bruscamente:

— Niente frasi, qui, vuole?... Ognuno fa ciò che deve fare. Per cominciare, vuole occuparsi di quei due bambini che sono stati operati ieri e che soffrono molto?... Gianni, accompagnala alla sala cinque... Sono isolati... La assistente le darà istruzioni particolareggiate — concluse.

Mezz'ora dopo ella era sola coi suoi due ammalati, in una stanzetta dalle pareti verniciate, dove la luce entrava soverchia dalle finestre. Al di sopra di ogni letto era appeso un quadretto con le indicazioni della cura e, sopra un tavolino, eranvi delle boccette e degli strumenti diversi.

Ogni ora ella doveva misurare la febbre dei due bimbi e tracciare un diagramma, che avrebbe dato le indicazioni occorrenti al professore.

Altre si sarebbero forse sbigottente per quell'accoglienza; che aveva escluso ogni formula di cortesia e financo una certa curiosità che sarebbe stata comprensibile a suo riguardo; lo stesso assistente era stato lui pure quasi altrettanto parco di parole quanto il professore; le aveva semplicemente dato alcune indicazioni tecniche, soffermandosi specialmente su talune raccomandazioni.

— Farà colazione al refettorio — aggiunse. — Alle sei sarà libera e chiederà ad una sua collega le precauzioni antisettiche da prendere.

E fu lasciata a se stessa.

Fu precisamente ciò che più le piacque; per lei non vaniva fatta eccezione alcuna; non era trattata diversamente dalle sue compagne.

Appena giunta le veniva affidato un determinato compito, lasciandola in certo modo responsabile delle proprie azioni. Ella comprese che si agiva così per accertare quel che sapesse fare.

Si dedicò così ad indovinare i particolari del suo lavoro, imparando ad essere quanto più possibile parca di parole.

A mezzogiorno venne condotta in una stanza simile alle altre, ma che differiva soltanto in quanto ora era imbandigliata con una sola tavola e qualche seggiola. I medici assistenti e le infermiere vi erano raccolti per i pasti, a cui facevano onore, parlando del loro ammalati.

Quasi nessuno badò alla « novizia », ed Anna comprese che a nessuno doveva esser stata fatta la minima confidenza sul suo caso; per tutti ella non era che una infermiera, e nulla più, un nuovo elemento che avrebbe aiutato nell'assolvere il compito comune.

Verso le quattro il professore fece una nuova apparizione; entrò nella sala dov'era Anna, ed anzitutto si occupò dei due ammalati, che esaminò a lungo, e poi diede un'occhiata al diagramma ed al quadro appesi al capezzale.

Al momento di uscire dalla sala, però, ebbe una leggera esitazione e guardò la faccia la nuova infermiera:

— Si è ambientata? — domandò. — Crede che si abituerà?

Il siccome ella, confusa, abbassava il capo, cercando una risposta, continuò:

— Sarebbe un errore credere che questo sia un ambiente triste... Tutt'altro. Vorrei che tutti fossero allegri... Certo, si è sempre alla presenza di fanciulli ammalati; ma lavoriamo tutti per guarirli... E li guariamo!... Non è forse questa una ragione per lavorare in letizia?

— Sono felice... — mormorò Anna.

— Ella dovrà visitare l'economo, che si trova nel piccolo ufficio a sinistra dell'ingresso... E' lui che si occupa di tutta la parte amministrativa... Io ignoro quale sia attualmente lo stipendio delle infermiere... Su... coraggio!...

Ed uscì rapidamente.

Poco prima delle sei Anna venne condotta nell'ufficio dell'economo, un vecchietto magro e vivace, nascosto dietro un monte di scartafacci.

— Segga — le disse. — Bisogna anzitutto che ella riempia questo modulo... Nome, cognome, indirizzo, stato di famiglia... Le sono state comunicate le condizioni? Lo stipendio iniziale è di ottocento lire mensili, con un supplemento pel lavoro notturno. Vedo però che ha un figlio, e certamente non verrà chiamata di frequente dopo le ore regolamentari di lavoro. Aumento di duecento lire quando avrà ottenuto il diploma di infermiera. Avrà dei momenti di tregua durante le ore di guardia. La maggior parte delle sue colleghe ha studiato qui ed ha ottenuto il diploma dopo qualche mese... Vuol firmare?... Le viene assegnato l'armadio numero 9... Ogni mattina l'assistente di guardia le darà le istruzioni per la giornata. Ora sono le sei; può andare. Oh, una cosa ancora: deve firmare il registro all'ingresso ed all'uscita. Buongiorno, signora!

***

Ecco tutto. Lavorava! Si guadagnava la vita!

Mai, in tutti gli anni precedenti, aveva provato tanta leggerezza come quando uscì dalla clinica: guardò qual quartiere che prima non conosceva e che ora diventava come lo scenario in cui si sarebbe svolta la sua vita. Alla fermata del tram si informò e seppe che una linea l'avrebbe condotta direttamente fino alla scuola di Edgardo.

Il fanciullo notò immediatamente la trasformazione avvenuta nella madre.

— Sei contenta, mamma?

— Molto, caro!... Ed ora ci organizzeremo una lieta, se pur non ricca esistenza... Ti sei divertito, a scuola?

— Sì, il hanno interrogati tutti su ciò che sappiamo... Pare che io sia il più giovane della classe... Ho detto che so già leggere. Allora mi hanno detto di leggere sul quadro appeso alla parete ed ho letto: « La pazienza è la prima delle virtù ».

Era orgoglioso.

— Il maestro mi ha fatto sedere nel primo banco... Verrà il signor Gianni per condurmi al Circo?

— Lo ha promesso; verrà.

Come la sera prima, fece i suoi acquisti nelle vie vicine a casa, ma già sentiva meno la povertà del quartiere e le piccole vessazioni che doveva subire.

Si chiese se Gianni Guarnieri si sarebbe recato da lei come la sera prima; ma egli non si fece vivo ed alla congedarsi che egli aveva agito così per delicatezza; non voleva aver l'aria di chiedere ringraziamenti e neppure di voler prendere troppo posto nella sua esistenza.

Non aveva agito in quell'occasione in modo da non darle neppure l'impressione che le si faceva un favore?

(Continua)